

## Rassegna del 13/01/2015

### SANITA' REGIONALE

13/01/15	Gazzetta del Sud	19	Nascite, assistenza a rischio - Mancano medici e posti letto Sconsigliabile nascere in Calabria	Calabretta Betty	1
13/01/15	Gazzetta del Sud	19	Omicidio colposo, a giudizio 2 sanitari	Rv	3
13/01/15	Il Garantista Calabria	5	"E' a rischio l'assistenza medica ai nostri neonati" - I neonatologi calabresi: mancano letti e medici	...	4
13/01/15	Il Garantista Calabria	5	Si sente male ma dopo una flebo lo rimandano a casa Ppi sotto accusa	La Rocca Pino	5
13/01/15	Il Garantista Calabria	6	Due medici a giudizio per lo strano suicidio di Simona Riso - "Simona poteva salvarsi"	Principe Alessia	6
13/01/15	Quotidiano del Sud	14	Due medici a giudizio per la morte di Simona Riso	...	7
13/01/15	Quotidiano del Sud	14	Neonatologia Assistenza a rischio	...	8

### SANITA' LOCALE

13/01/15	Crotonese	9	"Ad alto rischio sicurezza e assistenza ai neonati"	...	9
13/01/15	Crotonese	20	restituite la sanità ai cittadini	...	10
13/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Mater Domini, bocciati i direttori generali	Amatruda Daniela	11
13/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Necessaria l'integrazione tra sanitari amministrativi e burocrazia	...	13
13/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	L'Azienda sanitaria approva il "Patto d'integrità"	...	14
13/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Residenze psichiatriche, si parte	Fabio Vito	15
13/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Accesso alle cure sempre più difficile	Esposito Margherita	16
13/01/15	Giornale di Calabria	3	I neonatologi calabresi: "A rischio l'assistenza nella nostra regione"	...	17
13/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	«In cinque anni i problemi sono rimasti immutati»	Tolomeo Roberto	18
13/01/15	Il Garantista Catanzaro	7	Anticorruzione, ok al "patto di integrità" per gare e appalti	...	20
13/01/15	Il Garantista Catanzaro	11	Malattia vescicolare del suino Istituita una zona di sorveglianza	Polito Franco	21
13/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Un patto contro la corruzione	...	22

**Calabria** I neonatologi: il taglio ai centri di terapia intensiva mette a repentaglio i piccoli pazienti

# Nascite, assistenza a rischio

Sanità, Oliverio vuol fare il commissario: si riuscirà ad «aggirare il divieto»

**CATANZARO**

La crisi della sanità calabrese, senza commissario ad acta e di conseguenza senza sblocco del turnover, investe il "sistema salute" fin da un servizio base come l'assistenza alle nascite. A lanciare l'allarme sono i neonatologi che ritengono «ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi» sia per «la grave carenza di personale sia per il nuovo assetto dell'assistenza che ha visto la chiusura della terapia intensiva neonata-

le di Crotone, la contrazione dei posti letto nella Tin di Reggio e la forte riduzione dell'attività della Tin di Lamezia» con «trasferimenti in urgenza di piccoli pazienti anche fuori regione». Intanto il presidente Mario Oliverio, che domani incontrerà il ministro Lorenzin sulla Fondazione Campanella, è sicuro che Roma potrà «aggirare il divieto» di affidare l'incarico di commissario al presidente della Giunta. Ieri intanto il Consiglio regionale è stato convocato e differito al 20 nel giro di poche ore. Capogruppo di Forza Italia sarà Alessandro Nicolò. ▶ **Pag. 19**

**I neonatologi: ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai piccoli pazienti**

# Mancano medici e posti letto Sconsigliabile nascere in Calabria

Oliverio è certo di fare il commissario: si cercherà di «aggirare il divieto»

**Incompatibilità, Renzi «mi ha preannunciato che presto verrà trovata una soluzione»**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

Sconsigliabile nascere in Calabria. Prima di tutto perché in questa terra da cui si fugge sempre più per curarsi (e per vivere) altrove, è difficile già venire al mondo. Anzi, pericoloso, stando al grido d'allarme lanciato dai responsabili delle unità di neonatologia della Calabria. Che, riunitisi per affrontare «la grave problematica» dell'assistenza neonatale, ritengono «ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi». In un documento a firma di Gianfranco Scarpelli (Cosenza), Pasquale Novellino (Catanzaro) e Antonino Rossi (Reggio Calabria), i "camicisti" di neonatologia affermano di aver chiesto «già nei mesi scorsi un urgente incontro alla Struttura Commissariale e

al Dipartimento Tutela della Salute senza alcun riscontro». Aloro avviso «come al solito la criticità sollevata è stata sottovalutata a tutti i livelli, aziendali e regionali, e i problemi si sono accentuati e divenuti ormai inderogabili». Ecco perché: «La grave carenza di personale medico e del comparto nonché il nuovo assetto dell'assistenza neonatologica - è spiegato nel documento - che ha visto la chiusura nell'estate del 2013 della terapia intensiva neonatale (Tin) di Crotone (persi 4 posti), la contrazione, per la ristrutturazione del reparto, della disponibilità di posti letto nella Tin di Reggio Calabria e la forte riduzione dell'attività assistenziale della Tin di Lamezia Terme, ha reso impossibile la reale attivazione di tutti i posti letto previsti dal piano operativo regionale. Tale condizione ha reso in più occasioni impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi e ha costretto al trasferimento in urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione». Come dire: l'emigrazione sanitaria comincia a "zero anni". Si sottoli-

neano «la pericolosità e l'elevato rischio di eventi avversi in corso di tali trasferimenti in urgenza, quando è ben noto a tutti da decenni che il trasporto ideale del neonato è quello in utero. Non sono inoltre da sottovalutare - si evidenzia - le gravi ripercussioni di simili eventi sul rapporto con la madre e i notevoli problemi di tipo sociale e sanitario ad essi legati. Basti pensare a un papà che ha la moglie ricoverata in una Ostetricia calabrese e un figlio, magari in gravi condizioni, a Messina o a Catania, come è già accaduto negli ultimi mesi». Secondo i neonatologi «ad oggi rispetto ai 31 posti letto di terapia intensiva neonatale previsti in Calabria sulla base



del numero dei nati per anno, sono attualmente attivi solo 16 posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria». Per loro «questa carenza di posti letto non è più sostenibile in quanto sta creando grave disservizi non potendosi garantire l'assistenza ai tanti neonati che finora hanno trovato nelle strutture calabresi risposte di eccellenza. In Calabria persiste, esacerbata dal blocco del turnover, una carenza intollerabile di personale medico, infermieristico e socio sanitario (Oss) nei reparti di neonatologia, tale da non permettere neanche l'attivazione dello Sten (Servizio Trasporto Neonatale in Emergenza) nonostante in alcune Aziende sanitarie siano già state acquistate ambulanze dedicate». I responsabili delle neonatologie chiedono che venga affrontata la grave problematica e lanciano un appello alle forze

politiche e sociali «che devono, senza indugio, prendere atto della situazione ormai esplosiva e ad alto rischio, ai fini di una rapida risoluzione».

#### Il commissario ad acta

Anche l'appello dei neonatologi è destinato a scontrarsi con il vuoto di potere e attività decisionale causato dalla mancata nomina del nuovo commissario ad acta per la sanità in Calabria, dove tutto è fermo perché nessun decreto può essere firmato anche riguardo allo sblocco del turnover. Il presidente della Regione Mario Oliverio, che in queste ore avrà una serie di incontri a Roma (domani vedrà il ministro Lorenzin sulla vertenza Fondazione Campanella), è sicuro che si possa «aggirare» quanto stabilito dalla legge di stabilità a seguito del Patto della Salute (approvato dalle Regioni stesse nei mesi scorsi) in merito

all'incompatibilità tra la sua carica e il ruolo di commissario. In una nota ufficiale infatti afferma che «è probabile che in sede di conversione del decreto "Milleproroghe", venga inserito un emendamento che consenta di aggirare il divieto, introdotto dalla legge di Stabilità, di affidare l'incarico di commissario al presidente della Giunta regionale». Un'operazione che però potrebbe richiedere diverse settimane per via delle votazioni necessarie. Oliverio coinvolge il Presidente del Consiglio in questa ipotesi: «Il premier mi è sembrato molto sensibile e mi ha preannunciato che presto verrà trovata una soluzione che consenta alla sanità calabrese di avere una guida stabile e certa. È probabile che in sede di conversione del decreto "Milleproroghe", venga inserito un emendamento che consenta di aggirare il divieto». ◀



**Culle vuote.** La carenza di personale e l'allarme sui rischi conseguenti aumenteranno l'emigrazione... neonatale

La morte di Simona Riso di S. Calogero

## Omicidio colposo, a giudizio 2 sanitari

La giovane precipitata dal terrazzo e deceduta al San Giovanni di Roma

### SAN CALOGERO

Due medici del San Giovanni di Roma a giudizio per la morte di Simona Riso, la 28enne originaria di San Calogero, centro del Vibonese, deceduta in ospedale il 30 ottobre del 2013 dopo essere precipitata dal terzo piano di una palazzina in via Urbisaglia, nel quartiere Appio, per motivi non ancora chiariti.

La giovane però poteva essere salvata. Una tesi sostenuta dalla Procura di Roma e accolta dal gup che, ieri, ha rinviato a giudizio, per omicidio colposo, due medici del San Giovanni dove fu portata Simona. In particolare il rinvio a giudizio è stato disposto nei confronti del dott. Raimondo Grosso, del pronto soccorso del San Giovanni e della dottoressa Anna Francesca Bandiera del reparto di ginecologia. I due medici, che saranno processati l'11 maggio prossimo, non avrebbero adottato tutte le misure idonee per evitare il decesso della giovane.

Nello specifico i due sanitari avrebbero avviato il pro-

collo previsto per i casi di violenza sessuale, perchè la 28enne giunta in ospedale in condizioni critiche ma non disperate, avrebbe riferito di aver subito abusi. In questo modo, però, gli imputati avrebbero ignorato l'insorgenza di alcuni problemi respiratori e un'insufficienza polmonare: nel cadere dal terrazzo condominiale Simona Riso aveva, infatti, riportato la frattura di una costola che le aveva perforato la pleura, causa poi del decesso.

Due anni fa molto sgo-mento aveva provocato a San Calogero, nel Vibonese, la morte della giovane. Un decesso sul quale la famiglia ha sempre chiesto si facesse chiarezza. ◀ (r.v.)



Simona Riso. Molti gli aspetti da chiarire sulla drammatica vicenda



L'appello

## «È a rischio l'assistenza medica ai nostri neonati»

Il drammatico grido d'allarme dei neonatologi: «Scarso personale e pochi posti letto in terapia intensiva»

 PAG  
 6

### L'ALLARME

## I neonatologi calabresi: mancano letti e medici

**COSENZA** I neonatologi della Calabria, si sono riuniti per affrontare la grave problematica dell'assistenza neonatale. In una nota sottoscritta da Gianfranco Scarpelli (Cosenza), Pasquale Novellino (Catanzaro) e Antonino Rossi (Reggio Calabria), è evidenziato che «già nei mesi scorsi era stato richiesto un urgente incontro alla struttura commissariale e al dipartimento Tutela della salute senza alcun riscontro. La grave carenza di personale medico e del comparto, nonché il nuovo assetto dell'assistenza neonatologica in Calabria, che ha visto la chiusura nell'estate del 2013 della Tin di Crotone (persi 4 posti di Tin), la contrazione, per la ristrutturazione del reparto, della disponibilità di posti letto nella Tin di Reggio Calabria e la forte riduzione dell'attività assistenziale della Tin di Lamezia Terme, ha reso impossibile la reale attivazione di tutti i posti letto previsti dal Piano operativo regionale. Tale condizione ha reso in più occasioni impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi e ha costretto al trasferimento in urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione». «Non sono da sottovalutare le gravi ripercussioni di simili eventi sul rapporto con la madre e i notevoli problemi di tipo sociale e sanitario ad essi legati. Basti pensare a un papà che ha la moglie ricoverata in una ostetricia calabrese e un figlio, magari in gravi condizioni, a Messina o a Catania, come è già accaduto negli ultimi mesi. Ad oggi rispetto ai 31 posti letto di Terapia intensiva neonatale previsti in Calabria sulla base del numero dei nati per anno, sono attualmente attivi solo 16 posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria. Certamente questa carenza di posti letto non è più sostenibile».



## MALASANITÀ

## Si sente male ma dopo una flebo lo rimandano a casa Ppi sotto accusa

**TREBISACCE (CS)** Muore nel giorno di Natale nel Punto di primo intervento (Ppi): a distanza di circa 20 giorni la Procura della Repubblica di Castrovillari, a cui per il tramite di un legale di fiducia si sono rivolti i familiari per accertare le cause del decesso ed eventuali responsabilità, ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo a carico dei sanitari del Ppi. Protagonista dell'accaduto un uomo di 66 anni, Cosimo Salvatore Pinelli, di Roseto, tornato al paese natio da pensionato dopo aver girovagato per ragioni di lavoro prima in Lombardia e poi nel Lazio. Quest'ultimo, proprio nel giorno di Natale, «mentre si apprestava ad accendere il barbecue per il pranzo natalizio, ha accusato uno strano gonfiore della lingua». I familiari, considerato che la situazione non migliorava, lo hanno accompagnato presso il Ppi di Trebisacce «dove - secondo quanto è riportato nella denuncia - gli veniva praticata una flebo e gli veniva garantito che nel giro di un'ora avrebbe potuto tranquillamente fare ritorno a casa».

Non è andata proprio così perché piano piano la situazione è precipitata. «In realtà, - si legge ancora nella denuncia - al cambio di turno, il medico subentrante si rendeva conto della gravità della situazione e cercava di porvi rimedio allertando i sanitari del 118 che sono intervenuti tempestivamente effettuando un tentativo di rianimazione, ma alle 14.40 veniva dichiarato il decesso dell'uomo». I familiari del povero Pinelli, sospettando un caso di malasanità, hanno sporto denuncia alla Procura la quale, evidentemente, ha accolto la denuncia disponendo l'autopsia sul corpo dell'uomo. Autopsia che è stata eseguita il 27 dicembre. Da quanto si è saputo, ci vorranno 90 giorni per il deposito degli esiti della perizia. Solo allora si potrà avere contezza di quanto è accaduto e se ci sono eventuali responsabilità. Resta comunque il fatto che un Ppi come quello in funzione presso l'ex ospedale, con un solo medico e un solo infermiere, è inadeguato a gestire l'emergenza sanitaria, tanto è vero che la gente continua a morire.

**Pino La Rocca**



ROMA

## Due medici a giudizio per lo strano suicidio di Simona Riso

Simona Riso, la 28enne calabrese morta dopo essere precipitata dal terzo piano di una palazzina di Roma per motivi non ancora chiariti, poteva essere salvata. Ne è convinto il gup che, accogliendo l'impostazione della procura, ha rinviato a giudizio, per omicidio colposo, due medici del San Giovanni di Roma dove fu portata la ragazza.

A PAGINA 6

SUICIDA DOPO LE VIOLENZE

# «Simona poteva salvarsi»

Il gup ha rinviato a giudizio due medici del San Giovanni con l'accusa di omicidio colposo

**COSENZA** Poteva salvarsi, quel volo dal terzo piano non era senza speranza. Ma Simona Riso, 28 anni, calabrese di San Calogero, il 30 ottobre 2013 è morta. Il gup, che ha accolto le istanze della Procura, ha deciso di rinviare a giudizio i due medici dell'ospedale di San Giovanni di Roma in cui fu trasportata, a sirene spiegate dall'ambulanza, la giovane che si era lanciata nel vuoto.

I due medici - uno del Pronto soccorso e l'altro di Ginecologia - saranno processati il prossimo 11 maggio con l'accusa di omicidio colposo. Per l'accusa non sarebbero state adottate tutte le misure per salvare la vita di Simona Riso. La ragazza, giunta all'ospedale, avrebbe detto di essere stata violentata. Le sue condizioni erano apparse critiche ma non gravi, così i medici si sarebbero preoccupati subito di avviare le procedure previste in casi di violenza sessuale trascurando il fatto che nel frattempo Simona aveva una costola fratturata che le avrebbe causato la perforazione della pleura causa, poi, del decesso.

Un epilogo drammatico per una vita di violenze e umiliazioni. Simona Riso, lanciandosi dal terzo piano di quella palazzina romana, aveva deciso che non poteva più sopportare il peso di quei ricordi che si erano trasformati in incubi. Nei suoi sogni, la violenza subita dallo zio quando aveva solo sei anni, aveva le fattezze di un lupo con gli occhi azzurri, che la seguiva, la impauriva, ma la costringeva a stargli accanto.

Lei per la paura, spesso, sveniva, così hanno raccontato gli amici agli

inquirenti che in questo anno hanno tentato di ricostruire i motivi dietro quel gesto estremo. Ne è venuto fuori un mosaico terribile. Simona, nata in una famiglia calabrese tradizionalista, per dieci anni ha subito le violenze dello zio, muratore, che passava la gran parte dell'anno in Svizzera per lavoro e che solo d'estate, per qualche settimana, tornava in Calabria. Era allora che si consumavano le molestie diventate poi violenze vere e proprie. La sua famiglia era venuta a sapere di quello che accadeva ma aveva deciso di tacere. Lo sapeva sua sorella Nunzia, che riferì agli investigatori, che anche lei fu bersaglio delle morbose attenzioni dello zio riuscendo, però, a sfuggirgli. Quel trauma, subito da bambina, segnò la vita di Simona per sempre.

Fu vittima di altre violenze, psicologiche e fisiche. Poi arrivarono gli incubi. Nonostante fosse in cura e assumesse farmaci antidepressivi, quel 30 ottobre Simona ha scavalcato la ringhiera del balcone e si è lanciata ma s'era solo ferita gravemente. Poteva salvarsi, ma la fortuna, anche quel giorno, non è stata dalla sua parte.

Alessia Principe



## Due medici a giudizio per la morte di Simona Riso

ROMA - Simona Riso, la 28enne di San Calogero, nel Vibonese, deceduta in ospedale il 30 ottobre 2013 dopo essere precipitata dal terzo piano di una palazzina in via Urbisaglia per motivi non ancora chiariti, poteva essere salvata. Ne è convinto il grup che, accogliendo l'impostazione della procura, ha rinviato a giudizio, per omicidio colposo, due medici del San Giovanni di Roma dove fu portata la ragazza. Uno dei medici del pronto soccorso e un altro del reparto di ginecologia, che saranno processati l'11 maggio prossimo, non avrebbero adottato tutte le misure idonee per evitare il decesso della ragazza. In particolare, i due medici avrebbero avviato il protocollo previsto per i casi di violenza sessuale, perchè la giovane, in condizioni critiche ma non disperate, aveva riferito di aver subito abusi. In questo modo, però, gli imputati avrebbero ignorato l'insorgenza di alcuni problemi respiratori e un'insufficienza polmonare: nel cadere dal terrazzo condominiale la Riso aveva riportato la frattura di una costola che le aveva perforato la pleura, causa poi del decesso. Il pm Attilio Pisani pare infine aver accantonato del tutto l'ipotesi che qualcuno abbia voluto uccidere la ragazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** L'allarme dei medici

# Neonatologia

## Assistenza a rischio

COSENZA - I neonatologi della Calabria lanciano un grido d'allarme ritenendo «ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi». In una nota sottoscritta da Gianfranco Scarpelli (Cosenza), Pasquale Novellino (Catanzaro) e Antonino Rossi (Reggio Calabria), è evidenziato che «già nei mesi scorsi era stato richiesto un incontro alla Struttura Commissariale e al Dipartimento Tutela della salute senza alcun riscontro. Come al solito, la criticità sollevata è stata sottovalutata a tutti i livelli, aziendali e regionali, e i problemi si sono accentuati. La grave carenza di personale medico, nonché il nuovo assetto dell'assistenza neonatologica in Calabria, che ha visto la chiusura nell'estate del 2013 della Tin di Crotona, la contrazione della disponibilità di posti letto nella Tin di Reggio Calabria e la forte riduzione dell'attività assistenziale della Tin di Lamezia Terme, ha reso impossibile l'attivazione di tutti i posti letto previsti dal Piano operativo regionale. Tale condizione ha reso in più oc-

casioni impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi e ha costretto al trasferimento in urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione».

«Si sottolinea - prosegue - la pericolosità di tali trasferimenti in urgenza, quando è ben noto a tutti che il trasporto ideale del neonato è quello in utero. Non sono da sottovalutare poi le ripercussioni sul rapporto con la madre e i problemi di tipo sociale e sanitario a essi legati. Basti pensare a un papà che ha la moglie ricoverata in una ostetricia calabrese e un figlio a Messina o Catania. D'altra parte si evidenzia che rispetto ai 31 posti letto di Terapia intensiva neonatale previsti in Calabria sulla base del numero dei nati per anno, sono attivi solo 16 posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio. Certamente questa carenza di posti letto non è più sostenibile in quanto sta creando grave disservizi non potendosi garantire l'assistenza ai tanti neonati che finora hanno trovato nelle strutture calabresi risposte di eccellenza ai propri bisogni».



**I RESPONSABILI DELLE UNITÀ DI NEONATOLOGIA**

# ‘Ad alto rischio sicurezza e assistenza ai neonati’

**Già richiesto un urgente incontro alla Struttura commissariale**

**Grave carenza di personale medico e il nuovo assetto dell'assistenza**

**CATANZARO** - I responsabili delle unità di neonatologia della Calabria, riunitisi per affrontare "la grave problematica" dell'assistenza neonatale, lanciano un grido d'allarme ritenendo "ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi".

"Già nei mesi scorsi - si legge in un documento a firma di Gianfranco Scarpelli (Cosenza), Pasquale Novellino (Catanzaro) e Antonino Rossi (Reggio Calabria) - era stato richiesto un urgente incontro alla Struttura commissariale ed al dipartimento Tutela della Salute senza alcun riscontro; come al solito la criticità sollevata è stata sottovalutata a tutti i livelli, aziendali e regionali, e i problemi si sono accentuati e divenuti ormai inderogabili".

"**LA GRAVE** carenza di personale medico e del comparto, nonché il nuovo assetto dell'assistenza neonatologica in Calabria, - è spiegato nel documento - che ha visto la chiusura nell'estate del 2013 della Tin di Crotona (persi 4 posti di Tin), la contrazione, per la ristrutturazione del Reparto, della disponibilità di posti letto nella Tin di Reggio Calabria e la forte riduzio-

ne dell'attività assistenziale della Tin di Lamezia Terme, ha reso impossibile la reale attivazione di tutti i posti letto previsti dal piano operativo regionale. Tale condizione ha reso in più occasioni impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi e ha costretto al trasferimento in urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione".

Nel documento dei neonatologi calabresi si sottolinea "la pericolosità e l'elevato rischio di eventi avversi in corso di tali trasferimenti in urgenza, quando e' ben noto a tutti da decenni che il trasporto ideale del neonato e' quello in utero".

**NON SONO** inoltre da sottovalutare - si evidenzia - le gravi ripercussioni di simili eventi sul rapporto con la madre e i notevoli problemi di tipo sociale e sanitario ad essi legati. Basti pensare a un papà che ha la moglie ricoverata in una ostetricia calabrese e un figlio, magari in gravi condizioni, a Messina o a Catania, come è già accaduto negli ultimi mesi".

Secondo i neonatologi "ad oggi rispetto ai 31 posti letto di terapia intensiva neonatale previsti in Calabria sulla base del numero dei

nati per anno, sono attualmente attivi solo 16 posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria. Certamente questa carenza di posti letto non è più sostenibile in quanto sta creando grave disservizi non potendosi garantire l'assistenza ai tanti Neonati che finora hanno trovato nelle strutture calabresi risposte di eccellenza ai propri bisogni".

"In Calabria - si fa rilevare ancora nel documento - inoltre persiste, esacerbata dal blocco del turnover, una carenza intollerabile di personale medico, infermieristico e socio sanitario (Oss) nei reparti di neonatologia, tale da non permettere neanche l'attivazione dello Sten (Servizio Trasporto Neonatale in Emergenza) nonostante in alcune Aziende Sanitarie siano già state acquistate Ambulanze dedicate".

**I RESPONSABILI** delle neonatologie della Calabria chiedono pertanto "che venga affrontata la grave problematica segnalata e lanciano un appello a tutte le forze politiche e sociali che devono, senza indugio, prendere atto della situazione ormai divenuta esplosiva e ad alto rischio, ai fini di una rapida risoluzione".



IL CIRCOLO DEL PD AD OLIVERIO

# Restituite la sanità ai cittadini

## Cirò Marina in questi anni depredata di servizi

**Eliminare  
le 'infiltrazioni'  
politiche  
e la burocrazia**

**CIRÒ MARINA** - Se diventerà o meno commissario della sanità calabrese, il presidente della Regione deve mettere mano al settore in modo deciso e trasparente per una sanità che non sia terreno di conquista politico, ma pensi a dare servizi ai cittadini.

È quello che chiede il circolo del Pd di Cirò Marina con un comunicato stampa nel quale dà per certo che Mario Oliverio, grazie al decreto milleproroghe del governo, sarà nominato commissario della sanità calabrese.

Comunque vada, il Pd di Cirò Marina chiede ad Oliverio di "tirare fuori dalle secche in cui è sprofondata la sanità regionale e crotonese in particolare, gestita con superficialità e connivenze, fuori da ogni logica di meritocrazia che hanno determinato negli anni, una riduzione spaventosa dell'offerta sanitaria in termini di qualità delle prestazioni e soprattutto dilatando sempre più i tempi di risposta ai cittadini per le prestazioni sanitarie".

Per spiegare cosa è accaduto in questi anni, il circolo del Pd porta ad esempio proprio il caso del distretto

sanitario crotone quando Cirò Marina era sede dell'Asl 14 a cui facevano riferimento 11 comuni del comprensorio; c'era il poliambulatorio e con la nascita del 118 si dotava di autoambulanza con personale specializzato a bordo. Cirò Marina vantava una casa di cura convenzionata, sia per la medicina che per la chirurgia, con un reparto di ostetricia che funzionava a pieno regime con centinaia di parti all'anno. Con la nascita dell'Asp su scala provinciale "si sperava che vi fosse un salto di qualità". Invece, il Pd descrive cosa è accaduto: "Si sono affidate le sorti della sanità crotonese a supermanager, superstipendiati, che, purtroppo per loro e disgrazia per noi, nulla sapevano dei bisogni dei cittadini-malati, e nulla sapevano di medicina". Intanto Cirò Marina si trasforma in sede di distretto e "l'Asp di Crotona pensa bene di utilizzare risorse, personale, attrezzature in dotazione al poliambulatorio di Cirò Marina per ovviare alle proprie carenze".

"Ci ritroviamo oggi - scrive il Pd - con liste di attese che superano l'anno solare" mentre "il paziente con pro-

blemi non complessi, che prima poteva essere curato sul territorio, adesso deve fare ricorso al pronto soccorso dell'ospedale di Crotona, intasando un reparto vitale ed importante".

Il Partito democratico crede che sia necessario "togliere l'eccesso di burocrazia, aumentare la professionalità degli operatori sanitari, diminuire le liste di attesa, incoraggiare un corretto rapporto fra i cittadini utenti e gli erogatori delle prestazioni, potenziare la medicina del territorio, ridare dignità al lavoro dei medici di famiglia, mandare a casa il sottobosco politico-affaristico che ruota attorno al mondo della sanità regionale e crotonese". Questo - dicono dal Pd di Cirò Marina ad Oliverio - "deve non solo essere un impegno politico ma un imperativo categorico se si vuole ridare dignità al popolo calabrese".

Se questo sarà il metodo utilizzato il Pd di Cirò Marina assicura ad Oliverio "il nostro sostegno incondizionato e quello dei tanti cittadini onesti che sperano che davvero questa sia la volta buona".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo la Cgil medici nulla è cambiato e i problemi sono rimasti irrisolti

# Mater Domini, bocciati i direttori generali

Azienda unificata, «non è pensabile che le funzioni apicali siano demandate solo agli universitari»

**«Non è possibile che domani un ricercatore si trovi a ricoprire il ruolo di primario di reparto»**

**Daniela Amatruda**

La Cgil medici provinciale boccia l'operato dei direttori generali dell'azienda ospedaliera "Mater Domini" che si sono susseguiti sotto la precedente Giunta regionale. «È una bocciatura senza appello poiché nulla è cambiato ed i problemi sono rimasti irrisolti». Ad affermarlo è stato il segretario provinciale della Fp Cgil medici Ivan Potente che ieri mattina ha convocato un incontro con la stampa per chiedere alla Regione di avviare un Tavolo sindacale per discutere sia delle criticità interne all'azienda che dei rapporti tra la Regione e l'Università e anche di come si intende avviare il processo di unificazione tra le due grandi realtà ospedaliere "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini". Alla conferenza che si è tenuta nell'aula sindacale del Policlinico universitario, hanno preso parte anche il segretario provinciale Fp Cgil Bruno Talarico e le segretarie aziendali Fp Cgil Nilde Paonessa e Anna Rotundo che hanno affermato che «il sindacato non intende cedere il passo» e, se sarà necessario, saranno organizzate anche manifestazioni di protesta.

«I direttori generali – ha detto Potente – non hanno per nulla inciso sulle problematiche aziendali. Vediamo il caos assoluto. L'azienda ha bisogno di una guida in grado di portarla avanti e non di farla rimanere in questa melma nella quale si trova da molti anni con contratti di medici, per fare un esempio, che sono ancora irrisolti dal 1996. Ci aspettiamo che la nuova direzione generale dell'assessorato ed il

Governatore, intervengano prontamente per creare un rinnovamento completo». Un altro tema caldo è quello che riguarda i rapporti tra la Regione e l'Azienda "Mater Domini": «Con tutto rispetto per l'università e per il Rettore – ha spiegato Potente – pensiamo di poter dire, senza rischio di essere smentiti, che con la convenzione scaduta nel 2008 tra Regione e Azienda, non fosse possibile già dalla fine di quell'anno continuare ad erogare prestazioni assistenziali e pagarle a dipendenti universitari. Senza contare che ci si trovava anche in Piano di Rientro. Noi siamo già intervenuti anche su questo punto con i direttori generali, ma non è cambiato nulla da allora. Il fatto di

essere usciti dal Piano di Rientro, al momento, è solo teoria perché fino a tutto il 2015 saremo senza dubbio ancora commissariati».

«Quando si ragionerà su una nuova convenzione – ha detto ancora Potente – sarà indispensabile la partecipazione al Tavolo di tutti gli interessati perché non è pensabile che le funzioni apicali siano demandate agli universitari. Ci sono percorsi diversificati per la dirigenza medica e per i professori universitari. Per fare il primario o direttore di struttura complessa, un dirigente assunto deve avere la specializzazione della branca, spesso anche una seconda specializzazione o titoli aggiuntivi, e sette anni di anzianità nel ruolo. Quindi non è possibile che domani, il primo ricercatore, con il massimo rispetto per la figura, si possa trovare a rico-

prire il ruolo di primario di reparto. È assolutamente inaccettabile».

Sull'unificazione tra i due ospedali e la "questione Campanella" è intervenuto Bruno Talarico che ha auspicato «un confronto serio sulla sanità con la Regione perché è necessario definire Piani sanitari e Linee guida per gli atti aziendali per dare un segno di discontinuità con il passato». Oltre alle problematiche aziendali – ha detto Talarico – vorremmo discutere al Tavolo anche della possibile integrazione delle due grandi aziende ospedaliere. Partendo dall'affermazione del nostro sindaco che ha elogiato il sistema sanitario catanzarese, è necessario comprendere che tutto ciò si è raggiunto grazie al sacrificio e allo spirito di abnegazione di medici e sanitari. Unificare le due aziende significa non solo risparmio e recupero di risorse, ma anche non sacrificare le varie professionalità acquisite. È molto importante che ci sia un ragionamento serio e abbiamo sempre chiesto al presidente della Regione, di avviare un confronto anche in virtù della presenza della "Fondazione Campanella" sulla quale noi non possiamo assolutamente prescindere alla luce di ciò che sta accadendo e quello che dovrà accadere il prossimo 21 gennaio, in vista dell'imminente scadenza della proroga di sessanta giorni per i licenziamenti del personale richiesta della Giunta regionale lo scorso 6 novembre». ◀



## Sblocco del turnover

### Sinora solo chiacchiere

● «Solo chiacchiere sullo sblocco del turnover». Bruno Talarico, segretario provinciale Fp Cgil, ha evidenziato anche questo punto nel corso della conferenza stampa sulla vertenza sanità provinciale: «Abbiamo assistito ad una serie di dichiarazioni che ci avevano garantito lo sblocco del turnover, ma fino ad ora sono stati solo annunci».

● «Il commissario Pezzi – ha detto – elogia il fatto che la spesa per il personale stia rientrando, ma è avvenuto a scapito di grossi sacrifici: non sostituendo il personale che va

in pensione è vero che si risparmia e si porta la spesa del personale in equilibrio, ma è anche vero che ne stanno risentendo i servizi».

● «Al di là di quello che potrà accadere nel Policlinico “Mater Domini” – ha concluso – non vi è dubbio che per alcune questioni che riguardano il Pugliese, come per esempio il Pronto Soccorso, punto di primo impatto con la struttura ospedaliera, vi siano notevoli difficoltà e lo abbiamo denunciato più di una volta, ma non vediamo segnali di intervento positivo e serio».



Critiche della Cgil. Nilde Paonessa, Bruno Talarico, Ivan Potente e Anna Rotundo durante l'incontro

## Tutela dei malati

# Necessaria l'integrazione tra sanitari amministrativi e burocrazia

**Wanda Quattrone: solo questa è la strada che bisogna percorrere**

«La sanità, nel suo complesso, sanitari, amministrativi e burocrazia, non può con facilità evolversi senza una necessaria integrazione simbiotica fra i componenti citati». Lo ha affermato, in una nota, Wanda Quattrone, presidente dell'associazione "Tribunale per la tutela dei diritti del cittadino e del malato".

«Se la politica e i cittadini lavorassero insieme – ha proseguito Quattrone – avremmo un'altra sanità in Calabria. Spero che il nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio, ascolti anche il nostro appello di volontari che sul territorio quotidianamente si occupano di malati e di cittadini. Negli ultimi anni la sanità ha perso molto del suo ruolo originario assumendo caratteristiche prettamente contabili e amministrative. Tali pesanti e rigide regole formali duplicano il carico di lavoro degli operatori sanitari con la conseguenza che vengono sottratte risorse professionali e tempo da dedicare agli assistiti. Senza questo soffocante macigno si avrebbe senz'altro un contenimento della spesa pubblica, un

uso più adeguato delle risorse e il miglioramento della qualità della vita dei pazienti e di tutti noi. Il lato fragile di tali componenti è l'eccessiva e faraonica burocrazia che sopprime gli sforzi e la bravura professionale della classe medica e che travolge con la sua flemma la sanità tutta. Inoltre i continui tagli alla spesa sanitaria, la cospicua ed insostenibile partecipazione alla spesa degli utenti nonché il continuo aumento della formalismo burocratico hanno vanificato e depauperato il ruolo professionale medico. Questa è la strada da percorrere».

«Con gradualità i viaggi della speranza verso altre strutture spero si riducano – ha concluso la Quattrone – perché i nostri ospedali cominciano ad acquisire una connotazione di buona qualità. Certo molte cose devono essere ancora fatte, ci sono ancora parecchie cuspidi negative da limare, la qualità non deve appartenere soltanto al singolo ma deve essere omogenea con un connettivo che possa farne un unico corpo di alta qualità». ◀



**Anticorruzione****L'Azienda  
sanitaria  
approva  
il "Patto  
d'integrità"****Ogni partecipante  
alle gare d'appalto  
deve presentare  
il documento  
insieme all'offerta**

Nell'ambito delle attività finalizzate alla riduzione del rischio corruzione, l'Azienda sanitaria provinciale, ha approvato il "Patto di integrità per l'affidamento di servizi, lavori e forniture", destinato a regolamentare i comportamenti degli operatori economici e dei dipendenti dell'Asp nel settore relativo alle procedure di affidamento e gestione degli appalti. I protocolli di legalità - patti di integrità, previsti dalla normativa vigente, rappresentano il presupposto necessario e condizionante per la partecipazione di concorrenti a una gara di appalto e consentono un controllo reciproco tra le parti, prevedendo sanzioni nel caso in cui qualcuno dei partecipanti tenti di eluderli.

Il "Patto di integrità" stabilisce la reciproca, formale obbligazione dell'Asp e dei partecipanti alla gara di conformare, attraverso una serie di impegni, i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'espreso impegno anti-corruzione di non offri-

re, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione. Ciascun partecipante alle gare sopra i quarantamila euro (soglia comunitaria) deve obbligatoriamente presentare tale documento insieme all'offerta, debitamente sottoscritto dal titolare o rappresentante legale del soggetto concorrente. La sua mancata consegna comporterà l'esclusione automatica dalla gara. Al tempo stesso, l'Asp, in caso di violazione dei principi stabiliti, è obbligata ad attivare i procedimenti disciplinari nei confronti del personale a vario titolo intervenuto nel procedimento di affidamento e nell'esecuzione del contratto. Il "Patto di integrità" per appalti di servizi, forniture e lavori, con le relative sanzioni applicabili, resterà in vigore fino alla completa esecuzione del contratto conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento. ◀



**Girifalco**

# Residenze psichiatriche, si parte

Via all'affidamento  
della progettazione  
delle strutture

**Vito Fabio  
GIRIFALCO**

È stato comunicato al Comune di Girifalco dal responsabile unico del procedimento Carlo Nisticò del dipartimento gestione Attività tecniche dell'Asp provinciale di Catanzaro la procedura aperta per l'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e dell'esecuzione dei lavori riguardo al progetto per la realizzazione di strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia - le cosiddette Rems - per un importo finanziato dal ministero della Salute in cui è prevista una spesa di ben 4 milioni e 223 mila euro. È dunque partito il tanto atteso bando di gara il cui progetto preliminare era stato convalidato il 28 gennaio di un anno fa e che è stato messo nero su bianco con il relativo quadro economico con un decreto del commissario ad acta Luciano Pezzi lo scorso 4 di novembre. Ora in pratica inizia un'altra fase che è quella della procedura di aggiudicazione dei lavori il cui termine ultimo per la ricezione delle offerte da parte delle relative imprese che vorranno concorrere all'appalto è indicato alle 13 del prossimo 3 marzo. Com'è risaputo, le Rems sono strutture residenziali sanitarie gestite dalla sanità territoriale in collaborazione con il ministero della Giustizia, ove competente. Queste residenze garantiscono l'esecuzione della misura di sicurezza (detenzione) e, al tempo stesso, l'attivazione di percorsi terapeutico riabilitativi territoriali per i soggetti a cui è applicata una misura alternativa al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) - la cui tendenza è quella di chiuderli - e all'assegnazione a casa di cura e custodia. ◀



**Il Pd di Cirò Marina a Oliverio**

## Accesso alle cure sempre più difficile

Una lettera aperta  
al nuovo governatore  
sulla sanità nel territorio

**Margherita Esposito**  
**CIRÒ MARINA**

Sos per il sistema sanitario crotonese dal circolo Pd di Cirò Marina, che si rivolge al neopresidente della Regione Mario Oliverio. «Siamo convinti – si legge nella lettera aperta inviata al governatore – che la tua esperienza di amministratore e di politico sensibile saprà tirare fuori dalle secche cui è sprofondata la sanità regionale e crotonese, in particolare, gestita con superficialità e connivenze, fuori da ogni logica di meritocrazia che hanno determinato negli anni, una riduzione spaventosa dell'offerta sanitaria».

«A Crotona e soprattutto nei paesi della provincia – lamentano i "dem" cirotani – , l'accesso alle cure ed alle prestazioni è per i cittadini motivo di stress e di sconforto: liste di attese che superano l'anno solare, con nessuna possibilità di fare prevenzione in settori importanti come l'oncologia o le malattie cardiovascolari». «Il paziente con problemi non complessi –

si legge ancora nella lettera – che prima poteva essere curato sul territorio, deve fare ricorso al Pronto Soccorso di Crotona, intasando un reparto vitale ed importante».

«Crediamo – si osserva oltre – che togliere l'eccesso di burocrazia, aumentare la professionalità degli operatori, diminuire le liste di attesa, incoraggiare un rapporto fra utenti e sanitari, potenziare la medicina del territorio, ridare dignità al lavoro dei medici di famiglia, mandare a casa il sottobosco politico-affaristico che ruota attorno al mondo della sanità regionale, debba essere un impegno politico e imperativo categorico per ridare dignità al popolo calabrese». Si ricorda che Cirò Marina in passato era sede dell'Asl 14 con un poliambulatorio in grado di offrire servizi di specialistica «una casa di cura convenzionata, in Medicina chirurgica e un reparto di Ostetricia che funzionava a pieno regime con centinaia di parti all'anno». Il declino secondo il Pd è arrivato «con la scelta di dare in mano la sanità a supermanager, superstipendiati, che nulla sapevano dei bisogni dei cittadini-malati». ◀



# I neonatologi calabresi: "A rischio l'assistenza nella nostra regione"

CATANZARO. I responsabili delle unità di neonatologia della Calabria, riunitisi per affrontare "la grave problematica" dell'assistenza neonatale, lanciano un grido d'allarme ritenendo "ad alto rischio la sicurezza e la garanzia delle attività assistenziali ai neonati calabresi". "Già nei mesi scorsi - si legge in un documento a firma di Gianfranco Scarpelli (Cosenza), Pasquale Novellino (Catanzaro) e Antonino Rossi (Reggio Calabria) - era stato richiesto un urgente incontro alla Struttura Commissariale ed al Dipartimento Tutela della Salute senza alcun riscontro; come al solito la criticità sollevata è stata sottovalutata a tutti i livelli, aziendali e regionali, e i problemi si sono accentuati e divenuti ormai inderogabili. La grave carenza di personale medico e del comparto, nonché il nuovo assetto dell'assistenza neonatologica in Calabria, - è spiegato nel documento - che ha visto la chiusura nell'estate del 2013 della TIN di Crotona (persi 4 posti di Tin), la contrazione, per la ristrutturazione del Reparto, della disponibilità di posti letto nella TIN di Reggio Calabria e la forte riduzione dell'attività assistenziale della Tin di Lamezia Terme, ha reso impossibile la reale attivazione di tutti i posti letto previsti dal piano operativo regionale. Tale condizione ha reso in più occasioni impossibile assistere neonati critici nelle Tin calabresi e ha costretto al trasferimento in urgenza di questi piccoli pazienti anche fuori regione". Nel documento si sottolineano "la pericolosità e l'elevato rischio di eventi avversi in corso di tali trasferimenti in urgenza, quando è ben noto a tutti da decenni che il trasporto

ideale del neonato è quello in utero. Non sono inoltre da sottovalutare - si evidenzia - le gravi ripercussioni di simili eventi sul rapporto con la madre e i notevoli problemi di tipo sociale e sanitario ad essi legati. Basti pensare a un papà che ha la moglie ricoverata in una Ostetricia calabrese e un figlio, magari in gravi condizioni, a Messina o a Catania, come è già accaduto negli ultimi mesi". Secondo i neonatologi "ad oggi rispetto ai 31 posti Letto di terapia intensiva neonatale previsti in Calabria sulla base del numero dei nati per anno, sono attualmente attivi solo 16 Posti letto di cui 8 a Cosenza, 4 a Catanzaro e 4 a Reggio Calabria. Certamente questa carenza di Posti Letto non è più sostenibile in quanto sta creando grave disservizi non potendosi garantire l'assistenza ai tanti Neonati che finora hanno trovato nelle strutture calabresi risposte di eccellenza ai propri bisogni. In Calabria - si fa rilevare - inoltre persiste, esacerbata dal blocco del turnover, una carenza intollerabile di personale medico, infermieristico e socio sanitario (OSS) nei reparti di neonatologia, tale da non permettere neanche l'attivazione dello Sten (Servizio Trasporto Neonatale in Emergenza) nonostante in alcune Aziende Sanitarie siano già state acquistate Ambulanze dedicate". I Responsabili delle neonatologie della Calabria chiedono pertanto "che venga affrontata la grave problematica segnalata e lanciano un appello a tutte le forze politiche e sociali che devono, senza indugio, prendere atto della situazione ormai divenuta esplosiva e ad alto rischio, ai fini di una rapida risoluzione".



**SANITÀ**

# «IN CINQUE ANNI I PROBLEMI SONO RIMASTI IMMUTATI»

La Cgil Medici boccia l'ultimo quinquennio della Mater Domini e chiede un tavolo di confronto immediato con Oliverio

**LA SITUAZIONE**

*Sindacato favorevole all'integrazione con il "Pugliese Ciaccio" «Libererebbe risorse»*

**■ ROBERTO TOLOMEO**

Una bocciatura in toto. Il sindacato FpCgil, in particolare nella sua componente Medici, bolla come inadeguato l'ultimo quinquennio di direzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini e chiede a gran voce «l'apertura di un tavolo di confronto con il nuovo governatore della Calabria Oliverio» per affrontare le diverse e annose questioni che sono sul piatto. I segretari provinciali di Cgil Medici Ivan Potente e Fp Cgil Bruno Talarico le hanno riassunte nel corso di una breve conferenza

stampa che si è tenuta ieri mattina al Policlinico di località Germaneto a Catanzaro. «In cinque anni – ha detto Potente – i problemi sono rimasti immutati. La convenzione tra Regione, Università e Azienda è

scaduta nel 2008 ma non è questo l'unico nodo da sciogliere». Il sindacalista ricorda che ci sono «medici che svolgono le loro mansioni per la Mater Domini in attesa da molti anni dell'applicazione del contratto di lavoro. Non capiamo come sia possibile che in queste dinamiche si vada ad erogare la retribuzione di risultato in assenza di quelli che sono i presupposti contrattuali». Altra vicenda su cui la Cgil pone l'attenzione è quella relativa agli «incarichi

apicali dell'azienda» che secondo Potente «non possono essere riservati a personale universitario come previsto dalla Convenzione che comunque, detto per inciso, essendo scaduta da anni secondo noi non avrebbe più valore». Potente ha auspicato quindi «nuovi criteri più equilibrati nella nomina dei dirigenti» tenendo conto anche che «nella sanità pubblica incarichi di direzione unità complessa (primario) vengono affidati in base alla valutazione dei

curricula a professionisti con almeno sette anni di esperienza. Massimo rispetto per il personale universitario ma una situazione del genere non è ammissibile». Cgil Medici conferma il suo parere positivo a una eventuale integrazione tra Mater Domini e «Pugliese Ciaccio» che «sicuramente libererebbe risorse». Sulla stessa falsariga Bruno Talarico che parlando di unificazione di aziende sanitarie ha però voluto mettere in evidenza come sia fondamentale «stabilire le condizioni affinché non ci sia una mortificazione delle professionalità». Quindi ha ribadito la richiesta di un incontro con Oliverio. «Il 23 novembre data delle elezioni regionali è trascorso da un po' - ha aggiunto Talarico - e nonostante le festività il tempo per avviare un confronto ci sarebbe stato. Attendiamo le istituzioni. In assenza di segnali incoraggianti valuteremo eventuali azioni di protesta da intraprendere».





In alto l'azienda  
ospedaliera  
Mater Domini  
A destra  
la conferenza  
stampa  
della Cgil Medici

ASP

# Anticorruzione, ok al “patto di integrità” per gare e appalti

---

**DETTAGLI**

*Il “patto di integrità”  
resterà in vigore  
fino alla completa  
esecuzione del contratto*

---

Nell'ambito delle attività finalizzate alla riduzione del rischio corruzione, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, ha approvato il documento denominato “Patto di integrità per l'affidamento di servizi, lavori e forniture”, destinato a regolamentare i comportamenti degli operatori economici e dei dipendenti dell'Asp nel settore relativo alle procedure di affidamento e gestione degli appalti. I protocolli di legalità/patti di integrità, previsti dalla normativa vigente, rappresentano il presupposto necessario e condizionante per la partecipazione di concorrenti ad una gara di appalto e consentono un controllo reciproco tra le parti, prevedendo sanzioni nel caso in cui qualcuno dei partecipanti tenti di eluderli.

Il “Patto di integrità” stabilisce la reciproca, formale obbligazione dell'Asp di Catanzaro e dei partecipanti alla gara di conformare, attraverso una serie di impegni, i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'esplicito impegno anti-corruzione di non offrire,

accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione. Ciascun partecipante alle gare sopra i quarantamila euro deve obbligatoriamente presentare tale documento insieme all'offerta, debitamente sottoscritto dal titolare o rappresentante legale del soggetto concorrente. La sua mancata consegna comporterà l'esclusione automatica dalla gara. Al tempo stesso, l'Asp di Catanzaro, in caso di violazione dei principi stabiliti ed in particolare, qualora riscontri la violazione del codice di comportamento generale e del codice di comportamento aziendale è obbligata ad attivare i procedimenti disciplinari nei confronti del personale a vario titolo intervenuto nel procedimento di affidamento e nell'esecuzione del contratto. Il “Patto di integrità” per appalti di servizi, forniture e lavori, con le relative sanzioni applicabili, resterà in vigore fino alla completa esecuzione del contratto conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento.



ARGUSTO

# Malattia vescicolare del suino

## Istituita una zona di sorveglianza

L'enterovirus ha colpito un'azienda agricola locale. Il provvedimento emanato dal sindaco Valter Matozzo è stata estesa per un raggio di 10 chilometri dal focolaio infettivo



Si chiama "malattia vescicolare dei suini". Un enterovirus della patologia è stato segnalato in un'azienda agricola del posto dal servizio veterinario di prevenzione dell'Asp di Catanzaro. Oltre ad avvisare dell'infezione, la nota inviata nelle stanze comunali dalle autorità sanitarie contiene anche una "specifica richiesta" di emissione di ordinanza a firma del sindaco. Il sindaco Valter Matozzo ha emesso il provvedimento disponendo l'istituzione di una "zona di sorveglianza" del territorio per "malattia

vescicolare dei suini" estesa per un raggio minimo di 10 chilometri dall'ubicazione dell'azienda in cui sono stati trovati i capi infetti. La "zona" comprende i Comuni di Argusto, Olivadi, Cenadi, Davoli, Centrache, Cardinale, Torre di Ruggiero, Soverato, Montepaone, Montauro, San Sostene, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Palermiti, Gasperina e Valleflorita. Matozzo, inoltre, per quanto di sua competenza territoriale, ha anche disposto una serie di misure cautelative comprendenti l'identificazione delle aziende detentrici di animali appartenenti alle specie sensibili, il divieto di circolazione degli animali sulle strade pubbliche e il divieto di transito, salvo deroga concessa dall'autorità competente nei casi di trasporto su strada o per ferrovia a condizione che non siano effettuate manovre di scarico o sosta. Previste, inoltre, l'autorizzazione dell'autorità competente per il trasporto degli animali appartenenti alle specie sensibili e il mantenimento degli "animali sensibili" nella "zona di sorveglianza" per il tempo corrispondente al-

meno al periodo massimo di incubazione della malattia dopo l'indivi-

duazione dell'ultimo focolaio.

Il sindaco aggiunge, altresì, che «gli automezzi e le attrezzature utilizzate per il trasporto dei suini o di materiale che potrebbe essere contaminato o che sono utilizzati all'interno della "zona di sorveglianza", non possono lasciare detta "zona" se non sono stati puliti e disinfettati conformemente alle procedure stabilite dal veterinario ufficiale». Le regole imposte da Matozzo non sono finite qui. «I detentori e i proprietari degli animali appartenenti alle specie sensibili - sottolinea l'ordinanza - sono tenuti a segnalare tempestivamente all'autorità sanitaria dell'Asp di Catanzaro, Servizio di Prevenzione Area "A" o distretto di Soverato, ogni variazione dello stato di salute degli animali detenuti».

Come riportano le fonti sanitarie la "malattia vescicolare dei suini" è una malattia virale contagiosa, indistinguibile su base anatomoclinica dall'afte, dalla stomatite vescicolare e dall'esantema vescicolare.

**Franco Polito**



## ■ SANITÀ L'Asp approva il documento per operatori e dipendenti

# Un patto contro la corruzione

Impegni  
e principi  
di lealtà

UN "Patto di integrità" che stabilisce gli obblighi delle parti nelle procedure di partecipazione alle gare e della loro aggiudicazione. Nell'ambito delle attività finalizzate alla riduzione del rischio corruzione, l'Asp, a ha approvato il documento denominato "Patto di integrità per l'affidamento di servizi, lavori e forniture", destinato a regolamentare i comportamenti degli operatori economici e dei dipendenti dell'Asp nel settore relativo alle procedure di affidamento e gestione degli appalti.

I protocolli di legalità - patti di integrità, previsti dalla normativa vigente, rappresentano il presupposto

necessario e condizionante per la partecipazione di concorrenti ad una gara di appalto e consentono un controllo reciproco tra le parti, prevedendo sanzioni nel caso in cui qualcuno dei partecipanti tenti di eluderli. «Il "Patto di integrità" - si legge in una nota - stabilisce la reciproca, formale obbligazione dell'Asp e dei partecipanti alla gara di conformare, attraverso una serie di impegni, i propri comportamenti ai principi di

lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'espreso impegno anti-corruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione». Ciascun partecipante alle gare sopra i 40.000 euro (soglia comunitaria) deve presentare il documento insieme all'offerta, sottoscritto dal titolare o rappresentante legale del soggetto concorrente. La mancata consegna comporterà l'esclusione automatica dalla gara. L'Asp in caso di violazione dei principi stabiliti ed in particolare, qualora riscontri la violazione del Codice di comportamento generale (e del Codice di comportamento aziendale) è obbligata ad attivare i procedimenti di-

sciplinari nei confronti del personale a vario titolo intervenuto nel procedimento di affidamento e nell'esecuzione del contratto. Il "Patto di integrità" per appalti di servizi, forniture e lavori, con le sanzioni applicabili, resterà in vigore fino all'esecuzione del contratto conseguente ad ogni specifica procedura di affidamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

